

24 Giugno 2008

**Presentato a Roma il libro del senatore Menardi
“La globalizzazione dell’atomo”**

CUNEO. “Non faccio parte di nessuna lobby nucleare, appartengo alla famiglia di chi coltiva il buonsenso e vuole garantire all’Italia un futuro nell’energia pulita e a prezzi accessibili”. Con queste parole giovedì scorso il senatore cuneese Giuseppe Menardi ha concluso il work-shop a Roma in cui è stato ufficialmente presentato il suo libro “La globalizzazione dell’atomo” edito da Nuove Idee. Quasi un instant book, cento pagine fra storia e cronaca, condite di numeri e provocazioni che lasciano il segno. Un esempio? Menardi: “Per valutare il disastro prodotto nel nostro Paese dal referendum del no al nucleare è sufficiente un piccolo conto. Oggi un Megawatt in Italia costa 100 euro, la media europea è di 55 euro. Il risultato primo è che ogni anno spendiamo 15 miliardi di euro in più, oltre la metà della manovra finanziaria del 2006”.

Promosso dall’associazione “Economia Reale” del professor Mario Baldassarri, già viceministro dell’Economia, il work-shop incentrato sulla politica energetica ha visto la partecipazione di una parata di esperti e manager del settore. Sono intervenuti Alberto Clò, Bruno Coppi del Mit, il presidente Enea Luigi Paganetto, l’amministratore delegato di Edison Umberto Quadrino, l’ad di Sogin Massimo Romano, il numero uno in Italia di Q8 Alessandro Gilotti e Giancarlo Aquilanti dell’Enel. Presente anche Chicco Testa, il politico “grande convertito” che dopo gli anni della utopia in verde ha fatto il mea culpa passando nelle file dei nuclearisti convinti. Tra i parlamentari, hanno parlato Benedetto Della Vedova (Pdl) e il leghista Massimo Polledri.

Il sottosegretario Adolfo Urso ha ricordato che il governo ha riaperto la via del nucleare con un decreto che consente di localizzare i siti per riprendere l’attività. Tale passaggio è stato possibile grazie anche all’iniziativa del senatore Menardi, che solitario testimone dal 2002 a ogni legislatura ha reiterato un ddl in tale senso. “Oggi nel mondo – spiega Menardi – sono in fase di progettazione e realizzazione 150 centrali nucleari di terza generazione, e si va dalla Cina alla Finlandia. Noi dobbiamo rientrare in corsa puntando verso la quarta generazione ma senza perdere tempo con futili discorsi sulle fonti alternative. Una centrale da mille Megawatt costa da 2 a 3 miliardi di euro, per ottenere la stessa quantità di energia col fotovoltaico o l’eolico si spendono dieci volte tanto. Non solo: il nucleare è assolutamente l’energia meno inquinante, e il problema delle scorie è oggi molto sicuro grazie ai tempi di abbattimento enormemente diminuiti”.

Resta da risolvere il problema del controllo. Menardi: “Penso che democraticamente l’autorità di controllo del nucleare debba fare capo al Presidente del Consiglio. Per la gestione e la ripartenza della ricerca dobbiamo invece riferirci a quanti, come l’Enel, operano già nel settore grazie alle joint venture in Spagna e Slovacchia”.